

Rapporto

numero	data	Dipartimento
6021 R	20 maggio 2008	TERRITORIO
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 22 gennaio 2008 concernente la concessione di un credito complessivo di fr. 8'570'000.- per la seconda tappa di restauro del complesso del santuario della Madonna del Sasso di Orselina

CENNO STORICO

Il Messaggio governativo fornisce una serie di indicazioni utili alla ricostruzione della articolata e secolare storia della Madonna del Sasso, complesso importante nella storia del cantone Ticino sia dal profilo artistico e architettonico sia dal profilo devozionale e della pratica religiosa.

In questa sede ci si limita a riassumere la lunga storia della Madonna del Sasso - un complesso, appunto, e cioè un sistema organico di elementi diversi in rapporto di funzione e di significato tra di loro, che ha nel santuario vero e proprio (la chiesa dell'Assunta) e nel Sacro Monte i suoi elementi principali - attraverso una scheda sintetica approntata dal *Dizionario storico della Svizzera*, che ripropone e integra molte delle indicazioni fornite dal Messaggio medesimo:

“Santuario (chiesa, Sacro Monte e convento) situato nel comune di Orselina, su uno sperone di roccia in parte terrazzato. Fu fondato dal francescano Bartolomeo Piatti, di Ivrea, nel luogo in cui secondo una leggenda gli sarebbe apparsa la Madonna nel 1480. Dopo breve tempo la zona divenne meta di pellegrinaggi e numerose donazioni permisero di avviare i lavori di costruzione del santuario: nel 1487 furono consacrate le cappelle di S. Maria Avvocata e della Pietà (poi integrata nel convento) e nel 1502 la chiesa dell'Annunziata (comune di Muralto), ai piedi del Sacro Monte. La chiesa superiore (detta Madonna del Sasso), intitolata a S. Maria Assunta e probabilmente derivata dall'ampliamento della cappella dell'Avvocata, fu consacrata nel 1616. Il convento, sviluppatosi a partire dalla "casa del padre" (XV sec.), fu ampliato e ristrutturato a più riprese. Il Sacro Monte, costruito nel XVII sec. sul modello di quelli di tradizione lombarda, si è conservato solo in parte. Alla fine del XVI sec. il santuario visse una fase di decadenza, cui seguirono importanti lavori; la fine del XVII sec. corrispose al momento di massimo splendore, con nuove costruzioni e modifiche agli stabili esistenti e una continua crescita dei segni di devozione tributati al santuario. La fine del XVIII e l'inizio del XIX sec. coincisero con un periodo di grave crisi dovuto all'esiguità dei religiosi, alla loro povertà e allo stato di rovina degli edifici; questa situazione portò nel 1848 alla soppressione del convento dei frati conventuali da parte delle autorità cantonali, che ne incamerarono i beni e vi installarono alcuni cappuccini, cui affidarono l'amministrazione nel 1852. I nuovi custodi iniziarono intorno al 1890 grandi opere di ampliamento, alterando l'antica struttura. Il numero dei religiosi (otto nel 2006) riprese a crescere e il santuario riacquisì importanza come meta di pellegrinaggio, anche oltre i confini cantonali; nel 1919 ottenne lo statuto di basilica minore e nel 1949 fu oggetto di un'importante celebrazione (Grande visita della Madonna pellegrina). Ulteriori interventi furono compiuti dal 1912 e negli anni 1920-24 e 1974-80. Nel santuario sono conservate opere d'arte notevoli, tra cui la Fuga in Egitto del Bramantino (ca. 1520) e il Trasporto

di Cristo al sepolcro di Antonio Ciseri (1864-70). La Madonna del Sasso comprende anche un museo (con molti ex voto), una biblioteca ricca di opere antiche e un archivio".¹

Per una descrizione più dettagliata delle opere artistiche di valore presenti alla Madonna del Sasso (sia come edifici sia come singole opere d'arte, pittoriche o scultoree) si rinvia ancora al Messaggio.

Qui ci si limita a sottolineare come dal 1848 il complesso della Madonna del Sasso, a seguito della legge 30.6.1848 sull'incameramento dei beni ecclesiastici, sia di completa proprietà del cantone ²; allo Stato compete pertanto la conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, devozionale e anche paesaggistico di cui il santuario è portatore ³.

Il complesso della Madonna del Sasso è dunque di particolare significato per il cantone, per la sua storia e per l'importanza religiosa che ha saputo assumere, nel corso dei secoli, anche al di fuori dei confini cantonali (è infatti oggetto di visita da parte di diverse migliaia di persone all'anno, provenienti soprattutto da Italia e Svizzera ma anche da altri paesi); è iscritto nell'elenco dei monumenti storici e artistici del cantone ed è riconosciuto di importanza nazionale dalla Confederazione. L'effigie della Madonna del Sasso, patrona del Ticino, è stata portata in processione in tutti i comuni del Ticino dal 3.3. al 3.7.1949, un evento di portata popolare e religiosa che meriterebbe forse qualche attenzione da parte degli studiosi.

CENNO SULLA STORIA COSTRUTTIVA DEL COMPLESSO E GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE

Il Messaggio percorre, nelle sezioni "Premessa" e "Introduzione storica", l'istoriato del complesso, e cioè delle sue diverse fasi edificatorie e dei successivi interventi di riordino, riassetto, conservazione e manutenzione. Senza ripercorrere nei particolari tutte le tappe, è opportuno evidenziare alcuni momenti di quel percorso per cogliere il significato dell'intervento proposto con il messaggio attuale.

Una prima considerazione può essere questa: il complesso attuale è il risultato di un lungo processo di "riscrittura" - in alcuni momenti molto marcata - dell'originario insediamento. Una prima fase può essere sommariamente descritta come un periodo di nascita e fioritura: dalle prime realizzazioni tardoquattrocentesche-cinquecentesche agli ampliamenti seicenteschi, con il progressivo sviluppo dell'idea di un "sistema" (il Sacro Monte).

¹ D. Pauli Falconi, "Madonna del Sasso", in *Dizionario storico della Svizzera* (DSS); URL: <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/112239.php>, versione del 7.3.2008. Per un eventuale approfondimento si rinvia alle note bibliografiche proposte in questa sede e soprattutto a C. Caldelari, *Storia dell'eremo sacro monte e santuario della Madonna del Sasso*, pubblicato per cura delle edizioni Messaggero (Madonna del Sasso), 1980, n. 4, e *La Madonna del Sasso tra storia e leggenda* (a cura di G. Pozzi), Locarno, 1980. In questo ultimo testo, di particolare interesse alle pp. 33-62 il saggio di B. Biucchi, "Le leggi di soppressione al Sasso e a San Francesco", che propongono un'analisi anche economica dell'incameramento da parte dello Stato, e che riguardano appunto anche la chiesa di S. Francesco, oggetto di un messaggio governativo analogo a quello qui presentato e appena votato dal Gran Consiglio (seduta del 5.5.2008).

² Sulla base di due decreti precedenti (marzo e maggio 1848), con decreto del 30.6.1848 vennero secolarizzati i conventi dei Minori conventuali (degli Angioli) a Lugano, degli Zoccolanti e delle Grazie a Bellinzona, di San Francesco e della Beata Vergine del Sasso a Locarno, e i monasteri delle orsoline di Mendrisio e Bellinzona, delle benedettine di S. Caterina e delle agostiniane di S. Margherita a Lugano. Per la amplissima discussione in parlamento sul tema cfr. Verbal del Gran Consiglio - Seduta del 28.06.1848, in particolare pp. 648-707 e 753-759 (per la discussione finale e la votazione; ma v. anche i verbali delle sedute precedenti, a partire dal marzo dello stesso anno). Per una lettura della soppressione di comunità religiose e dell'incameramento dei loro beni in relazione alla dottrina giuridica dell'epoca e al contesto politico-finanziario del cantone di allora, si rinvia al notevole lavoro (tesi di laurea) di F. Zorzi, *Le relazioni tra la Chiesa e lo Stato nel cantone Ticino*, pubblicata postuma nel 1969 (ma il lavoro è del 1946), in particolare alle pp. 89-101.

³ La convenzione del 7.3.1977 tra comunità provinciale dei cappuccini svizzeri e cantone Ticino, premettendo che i beni immobili attinenti alla Madonna del Sasso sono riconosciuti di proprietà dello Stato e la custodia di tale proprietà è affidata ai padri cappuccini, prevede all'art. 5: "Lo Stato assume in proprio tutte le spese di manutenzione straordinaria, mentre è compito della Comunità provvedere alle opere di manutenzione e riparazione ordinaria".

Una seconda fase centrale - dopo la stasi settecentesca, di relativamente scarsa innovazione - è senza dubbio il periodo tra la fine dell'Ottocento (1880) e il primo ventennio del Novecento, con le imponenti trasformazioni nella chiesa principale, il santuario vero e proprio, e cioè la chiesa dell'Assunta: trasformazioni che riguardano sia l'insieme dell'edificio (la sua struttura; si veda ad esempio l'impressionante abbassamento dei pavimenti) sia il decoro interno dello stesso (indoratura degli stucchi seicenteschi, tinteggio delle volte), con conseguenze di cui si discute proprio nel messaggio oggetto di questo rapporto e su si tornerà tra breve. Anche altre componenti centrali del complesso subiscono, nello stesso torno di tempo, importanti modifiche: di fatto, all'inizio del Novecento la Madonna del Sasso risulta essere una combinazione (più o meno felice, dal profilo storico-artistico) tra creazione cinque-seicentesca e rimaneggiamento e ridefinizione otto-novecentesca. *Questa compresenza di sostrato "originario" e "riscrittura" successiva condizionerà, come vedremo e come è inevitabile, tutti gli interventi successivi, in equilibrio tra restauro, conservazione e ripristino.*

Il Messaggio ricorda come il complesso sia stato oggetto di importanti lavori di risanamento e restauro già nei decenni scorsi. Con il Messaggio n. 2298, del 22.5.1978, sono stati stanziati 980'000 fr. per il risanamento e consolidamento della parete rocciosa sottostante il santuario (anche a conseguenza di uno scoscendimento che si verificò quell'anno), e altri 1'600'000 fr. per lavori di restauro del santuario, in particolare per il rifacimento della copertura della chiesa dell'Assunta, lavori affidati all'architetto Luigi Snozzi ⁴. Con il Messaggio 3620 sono stati inoltre stanziati 1'940'000 frs. per un consolidamento dei sedimi a monte del convento, di un tratto della Via Crucis e per un primo intervento di restauro e protezione di beni mobili (installazione di un sistema di allarme a protezione dei numerosi ex-voto e delle tele di pregio, restauro di alcuni preziosi codici trecenteschi della biblioteca conventuale, in particolare un graduale - cioè il libro che raccoglie le parti della messa cantate - e due antifonari in pergamena).

L'investimento totale di questa prima fase di interventi (anni 1970-90) è stato di franchi 4'510'000.-.

L'intervento oggi in discussione si inserisce, quale seconda e principale tappa, in un intervento complessivo che ha già visto la approvazione, da parte di questo Gran Consiglio, di un primo segmento (Messaggio 5687, 30.8.2005, credito di 1'5000'000 fr.), e che ha riguardato lo sfoltimento del bosco, la messa in sicurezza di alcuni percorsi pedonali e alcune sistemazioni strutturali di determinati edifici sacri; si rinvia al Messaggio in questione per i dettagli.

In quel Messaggio erano indicati importi complessivi - secondo un calcolo di allora, approntato dalla Sezione della logistica del DFE e consegnato a un "Rapporto di programmazione" dell'ottobre 2004 - e andamento dei lavori, da svolgersi, eminentemente per ragioni finanziarie, in due tappe: "La spesa complessiva per la realizzazione di tutti i lavori è stata valutata in fr. 8.8 mio. ma tenuto conto delle disponibilità finanziarie del quadriennio in corso si è dovuto forzatamente individuare le opere prioritarie da realizzare al più presto e volte a garantire in ogni caso la sicurezza del sedime e la salvaguardia degli edifici più degradati oltre che a rispondere a particolari e contingenti esigenze rinviando al prossimo quadriennio - come già accennato - la progettazione e la realizzazione della seconda tappa di lavori per la quale si sta comunque già lavorando a livello di piano finanziario".

⁴ Sui lavori della fine degli anni Settanta, condotti su progetto dell'architetto Snozzi, v. L. Snozzi, "Il complesso architettonico del Sasso nel suo sviluppo storico", in *La Madonna del Sasso tra storia e leggenda cit.*, pp. 269- , cui si rinvia anche per una alettura critica delle varie fasi di sviluppo del complesso.

L'insieme globale dei costi - primo e secondo intervento - risulta dunque superiore a quanto indicato allora, nel Messaggio 5687: 1'500'000 fr. già votati nel 2005, 8'570'000 fr. oggetto del Messaggio oggi in discussione (totale: 10'070'000 fr.), a fronte di una spesa allora indicata, in base a prime valutazioni (e sulla base del Rapporto di programmazione già citato), di 8'770'000 fr. (suddivisi in 5, 3 milioni per opere edili e 3, 47 milioni per opere da restauratore): con un maggior costo dunque di 1'300'000 fr. Interpellati sulle ragioni di questo non irrilevante aumento di spesa, i responsabili dell'Ufficio beni culturali lo hanno spiegato, come conseguenza di un approfondimento di tutte le voci previste nella valutazione del 2004, da cui sono scaturiti diversi completamenti e alcune aggiunte: tra queste figura ad esempio il nuovo accesso per i disabili, non ancora valutato nel 2004. In sintesi, si possono indicare: 0,5 milioni per l'ascensore; 0,5 per altre opere edili, tra cui la cappella della Pietà (+0,090), le edicole della Via Crucis (+0,170), vari percorsi (+0,090), i servizi igienici (+0,090); e infine poco meno di 0, 5 milioni per le opere da restauratore.

Per la legislatura 2008-2001, l'intervento in questione costituisce dunque, anche dal profilo finanziario, il principale intervento del cantone per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale cantonale, in particolare di quello di proprietà dello Stato.

ENTITÀ DEI LAVORI EDILI

Nella tabella proposta a pagina 7 dal Messaggio sono elencati nel dettaglio i lavori da effettuare (gli oggetti che subiranno determinati interventi), con i relativi importi di spesa, suddivisi per chiarezza di lettura in "opere edili" e "opere restauratore". Anche da un primo esame di questa tabella emergono alcuni dati significativi. Il primo è che gli interventi sono finanziariamente importanti sia dal profilo edilizio (4'765'000 fr.) sia come interventi di restauro (3'755'000 fr.).\$

I relatori hanno approfondito in primo luogo gli aspetti inerenti all'intervento edile. Come si desume dal Messaggio, le opere edili da eseguire sono rilevanti, e corrispondono, come detto, a una spesa di 4'765'000 fr. (tabella a pag. 7). La verifica di dettaglio delle singole posizioni ha portato la Commissione a ritenere pertinenti e in sintonia con il mercato le cifre esposte, che i relatori hanno ulteriormente analizzato sulla base di elaborati di dettaglio specifici. È opportuno sottolineare che anche l'intervento edile, base su cui poggiare poi tutto il resto dell'intervento, dovrà essere eseguito con cautela e alta professionalità. Si raccomanda dunque alla Sezione della logistica (SL) ma soprattutto alla direzione lavori (DL) di essere molto presente sul cantiere per una verifica costante del processo di riattazione/ristrutturazione, a garanzia di un'edificazione nell'assoluto rispetto delle regole dell'arte e dei preventivi. Errori di esecuzione o l'uso inadeguato di materiali (in particolare isolanti) potrebbero portare gravi ripercussioni sulle fasi successive.

ENTITÀ DEI LAVORI DI RESTAURO

Dei 3'755'000 fr. previsti per i lavori di restauro, oltre la metà - 2'050'000 fr. ca. - sono destinati alla chiesa dell'Assunta, il fulcro, come dice il Messaggio, del complesso del Sacro Monte. Altri interventi di restauro di consistente impegno finanziario sono previsti nella chiesa dell'Assunta (oltre 577'000 fr. su ca. 611'000 fr. complessivi di spesa), in alcune cappelle (in particolare cappella di S. Giuseppe, della Visitazione, del Compianto, dell'Ultima Cena, dello Spirito Santo, queste ultime tre per complessivi ca. 630'000 fr.) e, in parte, per il percorso della Via Crucis (dove peraltro prevale di molto l'intervento edilizio) e il sagrato del convento.

I relatori hanno discusso a lungo e a più riprese con Giuseppe Chiesi, capoufficio dell'Ufficio dei beni culturali, e con Patrizio Pedrioli, caposervizio monumenti del medesimo ufficio, che hanno dedicato tempo e competenze per chiarire molti aspetti del Messaggio; in particolare, sono stati approfonditi temi inerenti alla tipologia di restauro previsto e alla effettiva necessità di effettuare in questo ambito determinati lavori. Il quesito centrale posto dai relatori ai due esperti cantonali era in sostanza il seguente: si giustifica l'intervento di restauro così come descritto nella documentazione prodotta, volto in misura non esclusiva ma certo importante a una restituzione degli assetti originari, più o meno fortemente mutati o celati da interventi successivi? - Si veda ad esempio la descrizione dei lavori alla chiesa dell'Assunta, pagina 4, in cui si prevede "il restauro completo degli apparati decorativi. A questo riguardo particolarmente impegnativo sarà l'intervento sull'ornato barocco (stucchi e pitture murali) dove, oltre agli interventi di carattere conservativo (desalinizzazioni, consolidamenti, ecc.) e alle necessarie integrazioni strutturali, occorrerà prevedere in particolare l'eliminazione delle pesanti ridipinture novecentesche".

In sostanza, andava chiarito se la scelta di principio di affiancare a un restauro conservativo importanti interventi di carattere restituivo avesse una sua giustificazione intrinseca, che ne giustificasse anche i costi, non irrilevanti: e cioè se questo tipo di intervento fosse necessario prima ancora che utile e interessante.

La risposta fornita dai due esperti, e corroborata anche dalla visita in loco, è stata sostanzialmente positiva: l'intervento restituivo previsto è di fatto il solo possibile e sensato, data la particolare storia del complesso. Le sovrapposizioni e modifiche di cui si è più volte detto di fatto rendono privo di significato un intervento conservativo dell'attuale assetto, frutto di rimaneggiamenti tardivi, senza recuperare il sostrato - spesso decisamente di maggiore valore - che queste "sovrastrutture" nascondono. In altri termini, è allo stato attuale impossibile (oltre che appunto privo di senso) pensare a un intervento parziale; il restauro a carattere restituivo finisce con l'essere di fatto una scelta obbligata. Altri interventi (ad esempio il recupero integrale del decoro pittorico cinquecentesco nella chiesa dell'Annunciata) permetteranno inoltre di recuperare opere di valore che danno significato all'insieme dell'edificio, altrimenti poco o limitatamente rimarchevole; altri ancora (ad esempio il recupero delle cappelle e delle edicole) consentiranno di valorizzare - anche con l'ausilio di un adeguato supporto didattico-esplicativo, esplicitamente richiesto dai relatori - opere e realizzazioni di diverse epoche storiche e per ragioni diverse di particolare significato nella storia artistica del Ticino.

MODALITÀ ESECUTIVE, DIREZIONE LAVORI (DL) E APPALTI

In considerazione delle peculiarità tecniche e artistiche dell'opera, è previsto un ulteriore mandato allo Studio di architettura Buletti e Fumagalli per il progetto esecutivo, la DL e la liquidazione finale secondo le norme SIA e sulla base dell'art. 13 cpv. b della Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) del 20 febbraio 2001. Per l'appalto dei lavori si richiama in generale la medesima LCPubb: saranno indetti tutti i concorsi del caso sulla base di precisi capitolati; per i lavori specialistici sugli appalti decorativi si adotterà obbligatoriamente la formula del concorso a invito sulla base dell'art. 11 cpv. c della citata legge. L'Ufficio dei beni culturali si farà in ogni caso garante di assicurare un'opportuna distribuzione del lavoro tenendo ovviamente conto delle specifiche capacità e competenze degli operatori del settore. Per l'assistenza tecnica (analisi di laboratorio in corso d'opera, ecc.) si farà capo, in linea di principio, al Laboratorio tecnico della SUPSI di Trevano; nell'ambito dei corsi di formazione in conservazione e restauro (master) presso la stessa SUPSI (dipartimento ambiente, costruzioni e design) è previsto un coinvolgimento degli allievi sul cantiere.

La Commissione della gestione si raccomanda affinché, come detto poc'anzi, tutte le opere vengano deliberate nel rispetto della LCPubb e chiede che, a delibere eseguite, si faccia un succinto riassunto dei destinatari dei singoli appalti.

COSTI DELL'INTERVENTO E RELAZIONE CON LE LINEE DIRETTIVE (LD) E PIANO FINANZIARIO (PF)

Non è difficile accertarsi che un monumento tanto importante quanto caro ai ticinesi (e non solo) non può essere lasciato nelle attuali, precarie condizioni. È anche una questione di dignità, oppure orgoglio, di cui è opportuno dar prova con l'auspicato restauro. Gli esperti cantonali hanno ricordato ai relatori come l'intenzione di intervenire sia tale da diversi anni. Non si è potuto avviare in precedenza il riassetto del complesso a causa di altre urgenze e per ragioni prettamente finanziarie, cioè di disponibilità di una somma sufficiente per affrontare il lavoro globalmente e non a tappe. È un principio, quello dell'intervento unico, che deve essere condiviso anche per una questione economica di sicuro risparmio, oltre che di immagine generale positiva derivante da una consegna dell'opera in tutta la sua completezza. Sarà così possibile ridare splendore e divulgazione estesa degli importanti lavori eseguiti, contribuendo al tempo stesso a una promozione turistica di qualità, certamente gradita a tutti, operatori e fruitori.

La spesa sottoposta all'approvazione del legislativo è inserita nel piano finanziario 2008-2012 al settore 51 "Protezione del territorio" secondo le seguenti modalità:

- a) Fr. 3'805'000.-- alla posizione 514 2 (Monumenti statali, Ufficio beni culturali);
- b) Fr. 4'765'000.-- alla posizione 514 3 (Monumenti statali, Sezione della logistica);
- c) Fr. 106'310.80, entrate legati, alla posizione 514 2 (Monumenti statali, Ufficio dei beni culturali).

L'investimento risulta inoltre coerente con:

- le linee direttive che indicano, tra le linee d'azione della legislatura, un intervento a tutela e valorizzazione di questi beni di importanza cantonale;
- il Piano direttore cantonale, in particolare con gli obiettivi pianificatori (n. 1 e n. 26) adottati dal Gran Consiglio il 26 giugno 2007, e con la scheda di coordinamento P10 che sarà prossimamente posta in consultazione dal Consiglio di Stato;

L'opera non comporta oneri supplementari alla gestione corrente. Gli oneri relativi alle spese di gestione per l'illuminazione, il museo e l'ascensore saranno regolati nell'ambito dell'apposita Convenzione. Non si prevede nessun aumento del personale dell'amministrazione cantonale.

La Commissione della gestione e delle finanze, in considerazione dell'importanza dell'investimento e della situazione generale delle finanze dello Stato, ha voluto cercare una soluzione per contenere i costi. La si è trovata, con difficoltà ma con la precisa volontà di non diminuire la qualità dell'intervento, nella limitazione degli interventi sugli stucchi nella chiesa dell'Annunciata. Invece di un lavoro di ripristino degli stucchi stessi (restituzione dell'assetto originario), si provvederà a un intervento di minore incisività, sostanzialmente limitato alla loro pulizia secondo le nuove e collaudate tecniche. In sostanza, limitando la portata dell'intervento, viene modificato leggermente lo standard di qualità in questo specifico ambito, che pure rimane a un buon livello.

Il risparmio, calcolato in fr. 350'000.-, comporta una modifica del Decreto legislativo annesso al Messaggio n. 6021; il Gran Consiglio è dunque invitato ad approvare il decreto allegato al presente rapporto.

IPOSTESI DI PARTECIPAZIONE PRIVATA

La Commissione della gestione ha infine voluto entrare nel merito di un'ipotesi di partecipazione privata al restauro del complesso della Madonna del Sasso. Di questa ipotesi ha interessato anche gli organi cantonali preposti. Si è partiti dall'idea, che ha avuto notevoli successi a livello locale in alcuni comuni del cantone, di "finanziare un pezzetto di restauro".

Un'ipotesi percorribile sarebbe quella di approntare un catalogo (anche in versione elettronica), con definite, ad esempio, 500 opere (grandi, medie e piccole), da diffondere presso i potenziali interessati/donatori in Ticino e oltre Gottardo. La Commissione è certa che questa particolare forma di collaborazione pubblico-privato possa portare frutti. Non saranno pochi i ticinesi e svizzeri che vorranno partecipare per avere il piacere di sostenere direttamente e con importi differenti, il complesso del restauro con l'individuazione e poi il finanziamento di un'opera specifica.

Si è del parere che, oltre agli evidenti vantaggi finanziari che ne deriverebbero, con la possibilità di recupero di altri oggetti meritevoli, ciò rappresenterebbe un forte e nuovo stimolo a favore della conoscenza della Madonna del Sasso, meta di tante persone e non solo per una questione di fede. Per arrivare a ciò, sarà indispensabile un'ottimale divulgazione dell'idea qui illustrata con il concorso attivo dei media.

Si chiede al Dipartimento del territorio di approfondire questa originale ma allettante proposta, che potrebbe far scuola in futuro, a vantaggio di un diretto e personalizzato coinvolgimento di una variegata tipologia di persone, dai fedeli agli amici del Santuario, da chi vuole semplicemente esserci a chi vuole lasciare un ricordo, un affetto. Tutti avranno avuto il merito di aver contribuito, in forme diverse, a ridare splendore a una delle più significative testimonianze culturali sul territorio ticinese.

CONCLUSIONI

La Commissione della gestione e delle finanze sulla base delle considerazioni suesposte invita il Gran Consiglio ad approvare l'annesso decreto legislativo e, con esso, il credito di fr. **8'220'000.-** per la seconda tappa di restauro del complesso del santuario della Madonna del Sasso di Orselina.

Per la Commissione gestione e finanze:

Chiara Orelli Vassere ed Edo Bobbià, relatori
Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bignasca A. -
Bonoli - Celio - Foletti - Ghisletta R. - Gobbi N. -
Jelmini - Merlini - Righinetti - Vitta

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un credito di fr. 8'220'000.-- per la seconda tappa di restauro del complesso della Madonna del Sasso di Orselina

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio del 22 gennaio 2008 n. 6021 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto 20 maggio 2008 n. 6021 R della Commissione della gestione e delle finanze,

d e c r e t a :

Articolo 1

È stanziato un credito complessivo di fr. 8'220'000.-- per la seconda tappa di restauro del complesso della Madonna del Sasso di Orselina così suddivisi:

- a) fr. 3'455'000.-- a favore dell'Ufficio dei beni culturali per le opere di restauro di tutti gli apparati decorativi ed eventuali approfondimenti e rilievi;
- b) fr. 4'765'000.-- a favore della Sezione della logistica per le opere edili.

Articolo 2

I crediti di cui all'art. 1 sono iscritti al conto degli investimenti del Dipartimento del territorio e del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

Articolo 3

I lavori andranno eseguiti d'intesa con la Sezione della logistica e secondo le direttive e sotto la vigilanza dell'Ufficio e della Commissione cantonale dei beni culturali.

Articolo 4

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.